

Tutto libri
Viaggi e giochi



Chi sono i valzurini

È uscito il nuovo *Annuario generale dei comuni e delle frazioni d'Italia* del Touring Club Italiano (L. 15.000 per i soci). Com'è serio, com'è importante, com'è utile, lo sanno insegnanti e operatori commerciali, vagabondi e sedentari. Ma serve anche per giocare.

Si prende la sezione delle «Denominazioni». Si comincia a vedere che finalmente tutti i comuni della provincia di Bolzano-Bozen hanno una «denominazione» (ancora nell'ultimo annuario 15 comuni ne erano privi; adesso a quelli di Caines-Kuensi si può dire caineskuensner). Si controlla che quelli di Ivrea, Caltanissetta ecc. si chiamino ancora eporediesi, nisseni, ecc. S'impara qualcosa di nuovo; che quelli di Oltressenda Alta si chiamano nasolinensi e valzurini. Si gioca con le rime, e si immagina quali possano essere a seconda dei posti i blasoni popolari.

Guardate una enciclopedia, sotto «bisone», «Per esempio, torinesi falsi e cortesi, piacentini ladri e assassini. E allora via! Parmensi falsi e melensi, bergamaschi falsi e non maschi, fodomi falsi e automi. E i fodomi chi sono? Son quelli di Livinalunga del Col di Lana.

G. Dossena



Nei luoghi dello scrittore Andiamo in Normandia ci fa da guida il signor Flaubert

ROUEN — Nato a Rouen il 12 dicembre 1821, vissuto praticamente tutta la vita in questa città cui lo legano rapporti ambivalenti di amore e odio, o a Croisset, nelle immediate vicinanze, dove muore l'8 maggio 1880, Gustave Flaubert si identifica alla Normandia come uomo e come romanziere. Da un suo amore a Trouville nasce la soave eroina dell'«*Educazione sentimentale*». Una vetrata della cattedrale di Rouen gli ispira la «*Leggenda di San Giuliano*», uno spettacolo di saltimbanchi visto da ragazzino alla fiera di Saint Romain «*La tentazione di Sant'Antonio*». La cornice di «*Madame Bovary*» è l'alta Normandia, la bassa Normandia quella di «*Bouvard e Pécuchet*» e di «*Un cuore semplice*».

L'itinerario normanno degli appassionati flaubertiani, in quest'anno centenario dello scrittore, comincia obbligatoriamente da Rouen, che resta una delle città più suggestive di Francia, nonostante il massacro dei bombardamenti. Punto di partenza: l'Hôtel-Dieu o ospedale maggiore, dove il padre di Flaubert era primario e dove Gustave è nato e cresciuto in un appartamento triste, ricavato nel padiglione di chirurgia, di faccia all'obitorio (si ricorderà di quest'esperienza in «*Madame Bovary*»). L'appartamento trasformato in museo conserva vari ricordi familiari: ritratti, manoscritti. S'imbocca l'avenue Gustave Flaubert, si passa per il vecchio mercato, dove fu arsa viva Giovanna d'Arco, la cattedrale di Notre-Dame, Saint Marcou, gioiello del gotico, e si arriva sulla piazza Alain; qui, nell'ex collegio reale, oggi liceo Cornelle, «l'idiota della famiglia» aveva penosamente iniziato i suoi studi a undici anni e lì aveva proseguiti fino alla maturità.

A cinque chilometri dal centro, nella periferia ovest, a Croisset, si può visitare quel che rimane della bella proprietà dove lo scrittore compose tutte le opere della maturità e fu stroncato da un attacco, mentre lavorava a «*Bouvard e Pécuchet*»: cioè una terrazza, affacciata sulla Senna, e il padiglione d'estate, l'«*urliolo*» di Flaubert (che vi usava leggere i suoi manoscritti ad alta voce, con un timbro così potente da esser udito fin sull'altra sponda del fiume).

Rouen è anche la città degli amori proibiti di Madame Bovary col giovane Leone, la sua «*babilonia*»; si può vedere il quartiere Beauvoisine dove Emma arrivava con la diligenza, che conserva qualche casa pittoresca, o ripercorrere il tortuoso itinerario della carrozza che fa il giro dell'intera città mentre lei cede, per la prima volta, alle sollecitazioni dell'amante, infine fare un'escursione a Ry, un villaggio distante una ventina di chilometri a Nord-Est, che sarebbe il modello della Yonville-L'Abbaye del romanzo.



Trouville. Qui il giovane Gustave conobbe Elisa Schlesinger (madame Arnoux)

per la sua carriera letteraria. A Pont-l'Évêque egli ha ambientato «*Un cuore semplice*», purissimo racconto la cui protagonista, l'umile Felicità, ha i tratti della sua vecchia domestica Juli. Seguirono le peregrinazioni di Felicità fino a Honfleur, grazioso porto della Manica, scoperto dagli inglesi Bonington e Turner, che attirò i pittori di tre generazioni, Corot e Millet, poi gli impressionisti, infine Braque.

Da Honfleur si raggiunge in venti minuti di macchina la stazione balneare di Trouville, un tempo molto elegante, oggi parente povera di Deauville. È qui che Gustave quindicenne, quand'era una specie di vikingo biondo, dagli occhi chiari e l'incarnato di rosa, ha un «*coup de fou-dre*» per la bella Elisa Schlesinger, che lo sfiora sulla spiaggia col suo «*profumo di onda di mare*». Sarà il grande amore platonico della sua vita: la evoca nelle sue giovanili «*Memoire di un pazzo*», l'immortalizza sotto i tratti di madame Arnoux ne «*L'educazione sentimentale*».

Senza lasciare la letteratura, si penetra quindi nella regione di «*Bouvard e Pécuchet*», i due autodidatti, campioni della stupidità, di cui Flaubert si serve per argomentare la sua critica feroce della cultura contemporanea. Si passa per Dives-sur-mer, l'antico Portus Divae dei romani, dove Guglielmo, duca di Normandia, si imbarcò per conquistare l'Inghilterra, diventato un brutto borgo industriale: da lì il Bouvard e Pécuchet partono per le loro spedizioni geologiche. Superando Cabourg (la proustiana Balbek) e le spiagge dello sbarco alleato del 1944, si arriva a Port-en-Bessin poi si dirotta verso l'interno per scoprire Bayeux e Caen, due città martiri della guerra, che però conservano sottili vestigia artistiche. Flaubert ci ha lasciato preziose annotazioni di viaggio sui loro monumenti, anche qualche schizzo, e le iscrive nell'itinerario dei suoi due compagni, quando si infiammano per l'arte e per l'archeologia. Il viaggio alla ricerca del Flaubert normanno potrà concludersi giovando a caso nella pianura fra Caen e Falaise. In questa zona l'autore situa la dimora di Bouvard e Pécuchet: non se ne conosce l'ubicazione esatta, ma la campagna, deliziosa e opulenta, con i suoi meli in fiore in primavera, i suoi campi gialli di erba medica in estate, le sue vecchie fattorie, conserva il fascino di questo romanzo, che è il più regionalista di Flaubert.

A Madame Bovary dedico una rosticceria

Ry, un villaggio di cinquecento anime, a metà strada fra Rouen e la splendida foresta di Lyons, che allinea le sue casette basse, dalla caratteristica architettura normanna, nella vallata del Crèvon, appartiene alla leggenda del bovarismo. A Ry vive e morì suicida, espando i pisicri proibiti dell'adulterio, una certa Delphine Delamar, moglie di un ufficiale di sanità che la famiglia Flaubert conosceva. Si dice che lo scrittore si sia ispirato a questo fatto di cronaca per il suo romanzo, trasformando Ry nell'immaginaria Yonville-L'Abbaye, dove Emma Bovary muore di noia accanto al marito e poi si spegne fra atroci sofferenze. Gli abitanti del paese rivendicano comunque fieramente la loro appartenenza all'«*universo flaubertiano*». Un circuito organizzato per i turisti prevede la visita alla galleria Bovary, che presenta sotto forma di documenti riguardanti la coppia Delamar e una ricostruzione della farmacia del famoso signor Homais (si visita il sabato, la domenica, il lunedì e i giorni festivi, da Pasqua a fine ottobre).

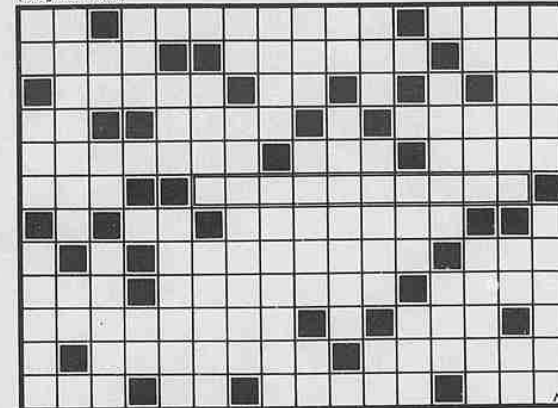
La supposta farmacia Homais è oggi trasformata in negozio di calzoleria. Dirimpetto c'è la rosticceria Bovary, all'interno della quale è visibile una vecchia facciata, che sarebbe quella dell'ostello del Leon d'Oro, descritto dallo scrittore. Il circuito finisce in un cimitero abbandonato, dove la salma di Delphine Delamar riposa a ridosso della chiesa romanica di Saint-Sulpice.

e. g.

Elena Guicciardi

Il nome della rosa

(Disegnatori Riuniti)



Per cominciare, dovete scrivere nel riquadro orizzontale al centro nome e cognome di uno scrittore. Chi è?

Nato ad Alessandria una cinquantina d'anni fa ha cominciato con un libro sull'estetica di San Tommaso d'Aquino. Di qui è cominciato il suo gusto per le deviazioni. Primo, nella filosofia va in caccia delle mode più spericolate, specializzandosi in discipline a cui non corrispondevano ancora cattedre universitarie. Secondo, tende a deviare dalla filosofia verso l'etereismo brillante. Il cabaret, la barzelletta (il suo minimo resta forse il suo libro migliore). Terzo, è arrivato a scrivere un romanzo giallo.

ORIZZONTALI
Quando le dive avevano le sigle, questa, nostrana, corrispondeva alla BB del francesi.
Sovrastrutture di carri armati e sommergibili.
Pelle, epidemia.
Abiti da lavoro.
Quelle delle scale non suonano.
Quartiere di Roma.
Paesaggista parigino.
Iniziali del Tasso.
Simbolo del berlino.
Iniziali di Caruso.
Quello di scappamento è montato sull'auto.
L'«*idolo della tribù*».
A secco.
Comunità Economica Europea.
Negro della Mauritania.
Il fiume di Bologno.
Congiunzione latina.
Brusco e scontroso, spesso benefico.
Tralasciare.
Colpevole.
Amata da Leandro.
Donatella (cantante).
Il giro di Francia.
Letjini in cabina.
Marley.
Procedere velocemente.
Genera inquinamento acustico.
Metallo palindromo.
L'esito di una partita senza reti.
Rosse in un film.
Dio tra i prelati.

VERTICALI
Recipienti con beccuccio.

Trovati nome e cognome del personaggio, e scritti lettera per lettera nel riquadro orizzontale al centro dello schema, tutto diventa facile, perché le parole corrispondenti alle definizioni orizzontali e verticali sono composte solo con le 3 vocali e 5 consonanti che compaiono in quel nome e cognome.

Questo rende il gioco tanto facile che, per ridargli un po' di difficoltà, non abbiamo numerato né le definizioni né le caselle, ma le definizioni appaiono nell'ordine, non alla rinfusa.

(La soluzione del cruciverba sarà pubblicata domani su «*La Stampa*» nella pagina delle «*Lettere della domenica*».)

ORIZZONTALI
Segue il bis.
In mezzo all'orto.
Ripido, scozzese.
Cifra non precisata.
Pari nell'atomo.
La coppiera degli dei.
Ultime di L. Ligabue.
Fusto sotterraneo.
Per esempio, quello di Camaldoli.
Torino.
Ottobre sul datario.
Una delle poche parole italiane con due U, come cucù.
Ama Giuletta.
Prefisso anglico.
In testa a Chariot, a Stanlio, a Olio.
Cane a tre teste.
Un colpo all'uscio.
Rovigo.
Sicuro.
Anestetico per inalazione.
Vaicuro maremmano.
Per la loro danza Walt Disney scelse ippopotami e coccodrilli.
Muore alle cinque della sera.
Nome di un «*War game*» italiano distribuito in questi giorni dalla «*Mondadori*» Giochi», che stimola una guerriglia urbana.
Quello all'oca è bell'è fatto.
Con la O stretta non ha la testa a posto, con la O larga è in testa ai magistrati.
Il mezzo più veloce in città.
Goldrake, Mazinga & C.
Europa Unita.
Simbolo del ruteno.
Lo zio della capanna.

Como.
Arava.
Iniziali di Montale.
Doppia per terra.
Reggio Emilia.

Un mercato di nostalgia

MILANO — Al Jolly Hotel di Segrate si tiene ogni pomeriggio (ore 15-18) la quinta «*Borsa di scambio*» di automodellismo, giocattoli d'epoca e ferromodellismo. Organizzata da Franco Leoni, collezionista, mercante e studioso di questo settore, già nelle edizioni precedenti la «*Borsa*» ha richiamato a Segrate persone adulte, facoltose, con occhi innocenti e avidi. Nell'ultima edizione, una automobilitina di latta, fabbricata in Germania nel 1910, da un emigrato francese, il Carette ha raggiunto una quotazione di due milioni. Prima di andare a Segrate per passare un paio d'ore del sabato vedere, toccare e chiacchiare, può valer la pena di fare un salto in solato. g. d.

Nuova Kadett:
gioia di vivere è una
mille col motore del
duemila.

Opel: lo spirito
della nuova
ingegneria tedesca.

Opel Kadett.



La gioia di vivere.

Kadett: versioni a 2, 3, 4, 5 porte negli allestimenti Base, Special e Berlina, più le versioni Caravan e Novage, trazione anteriore, tre differenti motori: 1000 cc (50 CV DIN), 1200 cc (60 CV DIN), 1300 cc (75 CV DIN). Velocità massima, rispettivamente 140, 150 e 160 km/h. Testata in lega leggera con disegno a flusso in crociato e calibro a camme in testa per il motore 1.38-DTC. Consumi a 90 km/h: 35,4 km con un litro di benzina a 90 km/h, 31,5 a 120 km/h, 26,6 a 130 km/h.